



Accademia
Siciliana Shiatsu

Shiatsu



L'Operatore shiatsu e il Terzo Stile

di francesco musso

Premessa

Abbiamo iniziato un viaggio per comprendere chi siamo, quali sono i modelli mentali che utilizziamo e la coerenza di questi alla nostra pratica. Per anni siamo stati dei terapeuti alternativi, sia che il nostro approccio fosse al corpo sia che la nostra attenzione fosse rivolta al Ki; ora che siamo adulti siamo liberi di pensare tramite la nostra esperienza e finalmente tracciare i lineamenti del nostro nuovo volto.

Allo Specchio

Attualmente, la figura dell'Operatore Shiatsu è in grande evoluzione. Ciò nonostante la sua percezione, da parte degli stessi operatori e dell'utenza, è ancora rilegata in un limbo concettuale. **La maggior parte dei praticanti ancora, realmente, non sa che shiatsu fa.** Abbiamo mangiato la zuppa, sentito il buon sapore...ma poi ci siamo fermati, pochi gli esempi di chi cerca di raggiungere una reale completezza. Siamo sinceri, facciamoci delle domande. Quanti di noi realmente praticano con assiduità? Continuano a studiare? Speculano traendo stimolo dalle loro esperienze quotidiane?! Davvero abbiamo compreso e sintetizzato nella nostra esperienza termini come Kyo/jitsu...? Sappiamo o sentiamo realmente cos'è un percorso energetico? Quale forma abbia? Se ha profondità? Se il percorso di stomaco vibra diversamente rispetto a quello di cuore? Abbiamo mai sentito il gusto della qualità energetica del "fegato"? Piuttosto che quella del "rene"? Oppure, per favore, ditemi cos'è la Vitalità? Signori ...mi è sorto un dubbio: non ci staremo ingannando con una pratica che rasenta appena la mediocrità e che andiamo spacciando in giro come buona ed evoluta? Perdonate l'ardire ma è l'amore per l'arte che pratico che m'interroga. Credo, che da adulti, sia venuto il tempo di svegliarci e sapere anche i perché del nostro "non sapere", poiché un giusto apprendimento passa anche dal guardarsi allo specchio.

L'immagine

Sarebbe ingiusto non riconoscere l'enorme sforzo che molti operatori compiono quotidianamente per **veicolare una giusta immagine dello shiatsu**, cambiando linguaggio, comportamenti, stile di vita, ma spesso i segnali che ancora inviamo sono dicotomici, perlomeno confusi... **Siamo appena alla fase presillabica della "lingua Shiatsu"**. Per la maggior parte della gente "noi" siamo ancora quelli che curano, guariscono, sistemano, equilibrano. Insomma abbiamo ancora l'esclusiva del potere, e questo davvero ci allontana da una reale cultura della forza vitale. Ma la vera ecatombe psicologica è tutta in quest'ultimo quesito: davvero noi operatori ci siamo affrancati dal pensare che siamo dei "PICCOLI GURU..."? Abbiamo veramente interiorizzato quello spirito francescano che sottolinea l'essere soltanto un semplice strumento, magari uno specchio?

Perché un Terzo Stile?

Avendo due stili di shiatsu così belli, formidabili nella loro formulazione, efficacissimi, da dove nasce l'esigenza di un altro metodo? Di nuove idee concettuali ed applicative? Perché abbiamo così tanto bisogno di una nuova lingua shiatsu e soprattutto come mai, pur se la codifica dello stile e la sua esemplificazione siano ben lontani da venire, il riscontro che la gente e noi stessi diamo a questa nuova ma ancor grezza lingua è così alto? Se provassi ad abbozzare una risposta, rimarrei io stesso stupefatto dal sentirmi dire che **ogni strumento ha un fine**, e quindi cambiando quest'ultimo bisogna cambiar strumento. Viene da chiedersi, allora, cosa stiamo cercando? **Qual è questo fine nuovo, non esplicito negli altri stili?** Penso, e mi sovviene in mente che stiamo cercando **“umanità” o per lo meno un modo diverso di “essere umani”**.

Uni-verso

Nel terzo stile non è importante dove si vada, ma è fondamentale il verso in cui si va, e questo deve essere unico... parafrasando deve essere un **“UNIVERSO”**. Tori e Uke, chi pratica e chi riceve, devono essere un'unica cosa con un unico verso. Ognuno assolve a funzioni differenti ma entrambi evolvono, anzi più giustamente, coevolvono.

La funzione specchio

L'Operatore nel terzo stile è strumento, è specchio, la sua funzione non è altro che “riflettere l'immagine di Uke”. Difatti, nel terzo stile, ogni pressione non deve essere considerata un gesto isolato, ma un passo per ri-costruire una mappa, una configurazione, la costellazione Uke. Per far ciò Tori deve, attraverso l'incontro tra le sue mani e il corpo di chi riceve, far specchiare Uke. Vedere se stesso, percepire il proprio corpo, rimodellare la personale rappresentazione di sé, o a volte ricrearla è questo che conferisce a chi riceve quella comprensione che stimola l'intelligenza organica a muovere la famosa vitalità, perno centrale del pensiero del terzo stile verso l'evoluzione e la crescita. Che alla fine, l'immagine raccolta sia rivelatrice di uno stato contorto o di un bell'aspetto non importa, l'essenziale è che Uke finalmente “si veda”, prenda forma. Ci sarà tempo, se lo si vuole, per lavorare sull'aspetto dell'immagine.

Specchio, specchio delle mie brame!

Fin qui, Uke. Il suo processo. E Tori? A cosa deve tendere? Fate quest'esperienza: mettetevi davanti uno specchio e guardatevi fissi negli occhi. Adesso provate a non battere per un po' le palpebre, questo vi aiuterà a vivere un fenomeno curioso. D'improvviso per qualche attimo non saprete più chi siete, l'immagine riflessa, l'altro o entrambe le cose. Intuirete così l'obiettivo di Tori: "realizzare la non separazione da Uke, creare unione", superare l'individualizzazione e innescare un processo d'identificazione complessa che faccia sentire Tori e Uke e tutto quello che li circonda un'unica cosa, una manifestazione del battito cosmico. Questo è quello che abbiamo chiamato in altri luoghi "vivere Mushin": "la non separazione", mente- corpo, Tori-Uke, (ToriUke)-mondo. **Ecco la "cura" nel senso del terzo stile: non sentirsi separato da sé e dagli altri, "essere non solo"....** Ecco il "metodo": risvegliarsi alla vita tramite la relazione con l'operatore, specchio, amico, compagno.

Neve e Cristalli

Di specchi ne esistono un'infinità. Persino specchi deformanti. Tocca a Tori lavorare, prepararsi, per essere uno specchio che restituisce un'immagine coerente alla realtà di Uke. Essere quanto più limpido e cristallino possibile. Non deve essere, per l'appunto, un "cristallino" miope o astigmatico; questo per avere quella capacità di restituire alla "retina Uke" un'immagine coerente. Questo è il primo passo perché Uke apprenda se stesso. D'altro canto far shiatsu è come mettere di fronte due specchi che attraverso un gioco infinito riproducono ad ogni istante la loro rispettiva immagine. Questo ovviamente permette anche a Tori di trovar forma mediante la relazione con Uke.

Nel ventre di Tori e Uke

Iniziare... con lo spirito dell'albero, ben disposto alla potatura. Cingersi i fianchi, disimparare, ambire ad una nudità che deriva dal vivere un Do (una via d'evoluzione personale). **Attendere con pazienza ed entusiasmo l'azione della Vita.** Non giudicare, ascoltare nel silenzio, parlare con il tocco... Gestire le rappresentazioni verbali che Uke ci restituisce dolcemente, bisbigliando, per non coprire la rappresentazione del suo corpo "in formazione". Ricordare che, la maggior parte degli Uke è stanca, la loro auto-percezione, l'immagine che hanno di sé è distorta, compensata, adattata. Questo deve sempre **"trovare casa" nel ventre d'ogni Operatore Shiatsu.** Tori deve imparare il linguaggio di Uke,

comprenderlo, non aggredirlo. Ogni zona, punto, fascia, percorso trattato, deve soltanto essere attraverso Tori rispecchiato... Ciò, aiuta Uke a ri-rappresentarsi, a mollare il copione, ad intravedere una nuova scenografia per la sua vita. Si muova il Ki o rispondano i muscoli alla pressione non è fondamentale, sempre che si lavori bene, l'importante è comunicare in sé e per sé, Vita a Vita: "la propria esistenza, l'essenza corporea, la rappresentazione mentale, il sentimento di sé". Trovare l'unione fra tutte le cose del creato e iniziare a far parte consapevolmente di questa danza cosmica che è l'esistenza. Questo è Shiatsu.

Golem

Avevamo un bisogno e nel cercare la via ci siamo trovati fra le mani una creatura d'argilla, Golem o Adamo, non saprei. Quello che so e che questo essere ha vita, ed ha la forma del terzo stile. Il resto è "Parola Muta". Buon Do...